

*Rêverie di grottesche - Trasfigurazioni dell'immaginario nell'affresco romano di  
epoca imperiale e rinascimentale*

o:

*Il realismo dell'irrealità – Metamorfosi nell'arte grottesca*

*Reverie of Grotesques - Transfigurations of the Imaginary in the Roman fresco of imperial and  
Renaissance eras*

or:

*The Realism of Irreality - Metamorphoses in Grotesque Art*

Marcelo de CARVALHO

Pós-Doutor em Filosofia UERJ.

E-mail: marmundos@gmail.com

**Riassunto:**

Ho trovato nell'antico stile di affresco murale nell'antica Roma, detto grottesco, l'occasione per intrecciare i fili estetici che uniscono arte e filosofia, avvicinandomi allo stile ancora poco conosciuto secondo la metodologia di ricerca basata sulle contraddizioni che ho individuato nel Bachelardismo. Tra conoscenza razionale e rêverie poetica, seguirò le intuizioni di Bachelard, cercando così di chiarire l'ancestrale ed enigmatica vicenda pittorica delle grottesche romane, in opposizione alla tradizionale definizione greco-romana dell'arte come imitazione della natura (*imitatio naturae*). Non mancheremo inoltre di evidenziare scontri di opposti e ambiguità che, riflessi negli affreschi, sembrano costituire un aspetto decisivo del panorama culturale dell'epoca.

Parole chiavi: grottesche, rêverie, metamorfose, immaginario.

**Abstract:**

I found in the ancient style of mural fresco from Ancient Rome, known as grotesque, the opportunity to weave the aesthetic threads that unite art and philosophy, approaching the style that is still little known, according to the research methodology based on contradictions, which I identified in Bachelardism. Between rational knowledge and poetic reverie, I will follow Bachelard's intuitions, thus seeking to clarify the ancestral and enigmatic pictorial event of Roman grotesques, in opposition to the traditional Greco-Roman definition of art as an imitation of nature (*imitatio naturae*). We will also not fail to highlight clashes of opposites and ambiguities that, reflected in the frescoes, seem to constitute a decisive aspect of the cultural panorama of the time.

**Keywords:** reverie, grotesques, metamorphosis, imaginary, Domus Aurea.

“Nella vita, l'incoerenza è più creativa della coerenza”  
(Isay Weinfeld – architetto)

“Nell'ambiguità c'è della verità”  
(Ai Weiwei – artista dissidente cinese)

“Sono uno sperimentatore nel senso che scrivo per cambiare me stesso  
e non pensare più le stesse cose di prima”  
(Michel Foucault – 1978)

“Se esiste un modo per cambiare il mondo, forse il modo più efficace è quello dei poeti quando aprono  
i loro cuori per mostrare ciò che sta accadendo al loro interno.  
In quel momento tutto cessa di avere significato e c'è solo la vita che scorre e rifluisce. Immensa”  
(Caio Fernando Abreu – “Primo tocco”)

\* \* \*

Il mio recente libro “Rêverie di Grottesche”<sup>1</sup> affronta uno stile di pittura poco conosciuto secondo la metodologia bachelardiana di ricerca fondata su delle contraddizioni, che difendo in un altro libro: “Filosofia dell'Inesattezza”<sup>2</sup>. E questo, poiché dopo più di vent'anni di letture bachelardiane, l'antico stile di affresco dell'antichità romana, che ho sempre amato, conosciuto come grottesco, mi ha offerto l'occasione ideale per intrecciare fili estetici che uniscono arte e filosofia. Bachelard, ricercatore del contraddittorio – e più che altro pellegrino del superamento del razionale, del reale e dell'umano, tra *sur*-razionalità, *sur*-realità e *sur*-umanità -, offre intuizioni pertinenti all'indagine di questo evento pittorico

---

<sup>1</sup> DE CARVALHO, Marcelo, *Devaneio de Grottescas – O imaginário de Bachelard e a ancestralidade da pintura a fresco italiana*, Mauad, Rio de Janeiro, 2023.

<sup>2</sup> DE CARVALHO, Marcelo, *Gaston Bachelard – Filosofia do Inexato – Dinamismo de Polaridades como Princípio do Saber*, Amazon – 2012.

che, allo stesso modo del filosofo, rifiuta e si oppone alla tradizionale definizione dell'arte come imitazione della natura.

Ma in che modo la strategia metodologica delle opposizioni, così frequente *nei poemi e nei teoremi* del filosofo, androgino di Anima e Animus, è servita a chiarire l'antico mistero della pittura ornamentale della Domus Aurea dell'imperatore Nerone, diventata dopo la sua morte una grotta di rovine sotterranee che successivamente ascessero alla sontuosa gloria dei nobili palazzi dell'aristocrazia europea e vaticana?

Propongo quindi la connessione interdisciplinare tra arte e filosofia che, sulla base di una *metodologia bachelardiana delle contraddizioni*, servirà a illustrare il realismo dell'irrealtà stampato nelle figure della cosiddetta *arte grottesca*, mentre ci avviciniamo all'immaginario di questo antico stile di affresco romano. Cito il professore Jean-Jacques Wunemberger che afferma: "La poetica fiorisce nella novità, nella ricchezza di connotazioni, nella scia di ambivalenze e negli echi simbolici di immagini indefinite".

Due particelle: dal greco: META-morfosi e dal latino: TRANS-mutazione, traducono l'idea di *un oltre qualcosa*: cioè: trasformare e trasfigurare come il trapassare, l'eccedere e il superare. Ecco quanto ci aiuta a dire con Bachelard e le grottesche che l'immaginazione è superazione, deformazione e alterazione delle percezioni della realtà.

\*\*\*

Le trasfigurazioni dell'immaginario osservate nell'affresco romano di epoca imperiale illustrano atavici "desideri di abbandonare ciò che vediamo in favore di ciò che immaginiamo" (Bachelard, Gaston, 1994, p.10); giacché per Bachelard un tale desiderio di abbandono conferisce all'immaginazione il potere di seduzione che, a sua volta, ci garantisce un fugace esilio dal corso ordinario delle cose. Anche il linguaggio ha un ruolo immaginario, suggerisce il filosofo, al presentare la nozione di *parola-profesia* che porta con sé "desideri di alterità, doppi sensi e metafore" (Bachelard, 1994, p.10).

\*\*\*

In una recente ricerca, ho trovato la seguente rarità: Michel Foucault (2001, p.115) citando il suo maestro Gaston Bachelard (1994, p.10-13): "Bachelard ha mille volte ragione quando mostra l'immaginazione all'opera nell'intimità stessa della percezione e il lavoro segreto che trasmuta l'oggetto che percepiamo nell'oggetto che contempliamo. "Comprendiamo le figure attraverso le loro trasfigurazioni"; e allora, al di là delle norme della verità oggettiva "si impone il realismo dell'irrealtà". Meglio di chiunque altro, Bachelard ha colto il lavoro dinamico dell'immaginazione e il carattere sempre vettoriale del suo movimento.

Foucault, maestro delle mutazioni, aveva già detto di sé: “Non chiedetemi chi sono e non ditemi di restare lo stesso” (Foucault, 2001, epigrafe) dimostrando, in questo modo, la capacità di progressiva trasformazione in atto nel suo pensiero. L’immaginazione è appunto questo movimento di superamento che determina il dinamismo dell’essere sognante:

“L’immaginazione è sempre intesa come la facoltà di formare immagini. Ora, essa è invece la facoltà di deformare le immagini fornite dalla percezione, è soprattutto la facoltà di liberarci dalle prime immagini, di cambiare le immagini. Se non c’è cambiamento d’immagini, unione inaspettata d’immagini, non c’è immaginazione [...] c’è percezione”<sup>3</sup>.

“L’immaginazione non è, come suggerisce l’etimologia, la facoltà di formare immagini della realtà; è la facoltà di formare immagini che superano la realtà, che cantano la realtà. È una facoltà di superumanità (*surhumanité*). Un uomo è tale nella misura in cui è un superuomo (*surhomme*). Un uomo deve essere definito dall’insieme di tendenze che lo spingono a superare la condizione umana”<sup>4</sup>.

Per far in modo che ci sia immaginazione e non semplice percezione, un’immagine deve determinare “un prodigio d’immagini aberranti, un’esplosione d’immagini.” (Bachelard, 1994, p.7). Il dinamismo che governa l’immaginazione ci permette di sperimentare trasformazioni, trasmutazioni o trasfigurazioni d’immagini che sono mutanti per natura giacché l’immaginazione, in quanto stato di essenziale apertura psichica, agisce deformando e superando le percezioni interiori. Nella creazione artistica, la psiche immaginativa è fluida e costituisce l’immaginazione come campo mobile di incessanti mutazioni e metamorfosi.

Il viaggio bachelardiano nell’immaginario energizza la psiche, poiché si configura come “un viaggio nel paese dell’infinito (...), una regione dove l’immaginazione si afferma come immaginazione pura. (...) Allora si impone il realismo dell’irrealtà. Comprendiamo le figure attraverso la loro trasfigurazione.” (Bachelard, 1994, p.12/13)

In questo *regno di trascendenze*, l’immaginario - nel pieno utilizzo della sua qualità essenziale di apertura che invita al superamento - crea nuove realtà, al di là dell’egemonia della verità oggettiva poiché, come afferma il filosofo, “il superamento del pensiero è la legge dell’espressione poetica”. (Bachelard, 1994, p.12)

<sup>3</sup> BACHELARD, Gaston, *L’Air et les Songes – essai sur l’imagination du mouvement*, José Corti, Paris, 1994, p.7.

<sup>4</sup> BACHELARD, Gaston, *L’eau et les rêves – essais sur l’imagination de la matière*, José Corti, Paris, 1997, p.23.

Quando si parla di immaginazione Bachelard fa riferimento all'immaginario più che all'immagine, come campo di estensione del potere creativo di novità, espresso nella ripercussione dell'immagine. L'immaginazione, come dinamismo spirituale intrinseco e come potere di sognare ad occhi aperti, diventa l'esperienza stessa di apertura della psiche alla novità, a ciò che supera la fatticità della vita quotidiana. Pertanto il filosofo annuncia *L'air et les songes* come schema di una *psicologia dell'immaginazione e del movimento*, capace di indagare la vitalità dinamica che situa l'immaginario sempre al di là delle proprie immagini, nel proficuo e innovativo flusso creativo dell'anima umana.

Il filosofo paragona la poesia – e, quindi, ogni creazione artistica, così come ogni prodotto estetico – all'oppio o all'alcool che ci ispirano uno stimolo dinamico come un viaggio immaginario. Questo viaggio e soggiorno nel paese dell'immaginario è ciò che interessa davvero a Bachelard. È allora necessario evidenziare questo stato fluido della psiche immaginativa - la sua caratteristica predisposizione agli stati di trasformazione permanente – come legame, *trait-d'union*, tra estetica bachelardiana e affresco grottesco, due eventi artistici che cerchiamo qui di accomunare.

“Ora, ciò che vogliamo esaminare in questo lavoro è, in realtà, l'immanenza dell'immaginario al reale, è il cammino continuo dal reale all'immaginario (...). Raramente sperimentiamo la lenta deformazione immaginaria che l'immaginazione fornisce alle percezioni?”. (Bachelard, 1994, p.11)

Si può quindi concludere che la rêverie dell'immaginario produce la proiezione di impressioni intime che, a loro volta, creano nuove realtà. Nelle arti in generale tale trasposizione dell'intimità in nuove immagini viola spesso le leggi e i valori umani, motivo per cui il filosofo afferma le innovazioni dell'immaginario come esercizio dell'attitudine umana di audacia creativa. Perciò, nella rêverie grottesca, si svela allora la possibilità di osservare l'audacia creativa e l'anticonformismo ribelle di rinomati artisti della Roma imperiale e rinascimentale.

Il procedimento del bachelardismo che – tra *ratio* e rêverie, ragione e immaginazione – crea scontri tra idee opposte, come fonte intelligibile di novità teoretiche, mi ha suggerito così la giusta intuizione da sviluppare nello studio delle grottesche, per la sua radicale opposizione alla tradizionale definizione di arte, con tutto ciò che tale contestazione comporta, in termini di sovversione figurativa, come vedremo brevemente di seguito.

Nel libro, *Rêverie di grottesche: l'immaginario di Bachelard e l'ancestralità della pittura a fresco italiana*, cerco quindi di mostrare questo bizzarro stile di affresco rimasto sconosciuto per 1.500 anni – durante i

quali, gli ambienti affrescati rimasero sepolti nel sottosuolo di Roma –, secondo un metodo di ricerca insolito, basato sulle contraddizioni, da me documentato nello studio dell'opera di Bachelard, la cui anima androgina vibra nella dicotomia tra i domini della razionalità scientifica e dell'immaginazione poetica. Tale metodo di confronto tra degli opposti rende noto un tipo particolare di conoscenza resa evidente appunto per effetto dell'opposizione.

Da questa dialettica nasce il dinamismo delle polarità, evidente nel pensiero bachelardiano, come caratteristica essenziale del sognatore. Wunenburger dice: “L'immaginazione poetica è un complemento della pratica intellettuale delle scienze” (Wunenburger, J. J., 2016, p.81), sintetizzando, in tal modo, l'enigma della complementarità tra conoscenza e rêverie da cui nasce il modo speciale di sapere per contraddizioni, radicalmente opposto ad ogni tradizione filosofica. Salviamo così il dinamismo delle opposizioni e delle ambiguità intrinseco al pensiero umano, in quanto strumento di indagine dello stravagante fenomeno dell'iconografia occidentale noto come pittura grottesca.

Per questo ho pensato di collegare questi due eventi che da soli riuniscono l'arte alla filosofia:

Da un lato la scoperta archeologica, nel 1480, dei resti sotterranei della Domus Aurea, la reggia imperiale di Nerone, del I secolo dC. E dall'altro lato, lo scontro tra gli opposti come metodologia del pensiero bachelardiano.<sup>5</sup>

Bachelard, pensa attraverso le contraddizioni – come attesta il titolo della sua opera: *La Philosophie du non* –, poiché l'immaginazione ha come funzione specifica *l'arte della metamorfosi*. Come abbiamo visto, il dinamismo rende l'immaginazione un flusso di mutazioni trasfigurative, generatore di novità estetiche e concettuali, esattamente come mette in opera la rappresentazione grottesca. E fu così che l'affresco murale romano in stile antico divenne l'occasione giusta per suggerire una *filosofia sperimentale dell'arte*. Vale a dire che, opporsi al modo tradizionale di pensare l'arte, come strategia della riflessione, serve a condurre il lettore alla rêverie su questo immaginario pittorico che, anche esso, osò sovvertire la regola, rifiutandosi d'imitare la natura.

\*\*\*

All'apice del rinascimento, nobili palazzi papali e aristocratici, attirarono nella Città Eterna i più rinomati pittori di affreschi. Contemporaneamente, nel 1480, ci fu la scoperta casuale delle rovine della Domus Aurea di Nerone, sepolta a causa della condanna dell'imperatore alla *Damnatio Memoriae*. I pittori

<sup>5</sup> Per chi fosse interessato ad approfondire la questione di questo metodo di scrittura filosofica, suggerisco il mio libro: *Gaston Bachelard Filosofia do Inexato – Dinamismo de Polaridades como Princípio do Saber*, Amazon USA, 2012.

del Rinascimento, illuminati dalle torce, scendono nelle grotte, attratti dall'opportunità di conoscere e copiare quello stile sconosciuto di affresco figurativo. Era questo il loro primo incontro con la pittura murale ornamentale che finirebbero per nominare *grottesca*, dovutosi alla sua provenienza dalle grotte. Uno stile in netta opposizione alla tradizione decorativa classica della pittura sempre eseguita come una mera rappresentazione della realtà.

La luce del fuoco della fiaccola rivelava man mano un repertorio di figure bizzarre e animali ibridi, in trasformazione, che sorprende e sovverte la fantasia di questi artisti – fino ad allora, ancorati saldamente alla realtà –, con metamorfosi di figure mutanti e costruzioni architettoniche impossibili. Una fantasia di arabeschi ed esseri ibridi fluttuanti che documentano una radicale opposizione alla tradizione decorativa classica. Universo estetico di rara bellezza che trasforma elementi architettonici, esseri umani, animali e piante, in una rete di figure metamorfiche, rete di rappresentazioni trasfigurate.

Pompei ed Ercolano verranno scoperte solo nel 1780, esattamente tre secoli dopo la scoperta della domus neroniana; quindi lo stile grottesco era allora, del tutto sconosciuto, seppur così, l'influsso che ebbe sui pittori dell'epoca avrebbe presto condotto alla creazione di nuovi stili di ritorno al classicismo imperiale romano, poichè quei maestri del Rinascimento italiano adottarono il nuovo vocabolario iconografico grottesco, diffondendo lo stile nei palazzi di tutta Europa.

Il nuovo libro mette insieme due eventi ribelli che scaturiscono dallo spirito critico di opposizione alle regole logiche ed estetiche, che sono: il grottesco da un lato e dall'altro il metodo delle contraddizioni. Abbiamo illustrato l'opera con immagini di venti palazzi e ville, monumenti italiani decorati a grottesche, dieci dell'Antichità e dieci del Rinascimento.

Inoltre, due allegati illustrano il mondo greco-romano classico:

- “La visione dionisiaca del mondo”, breve saggio di Nietzsche, che ci ricorda l'elemento fantastico-irrazionale ugualmente presente sia nelle grottesche dell'antichità che nel classicismo rinascimentale. Impulsi dionisiaci trasgressivi, sotto il manto della razionalità ellenica, esemplificati nello scontro mitico tra Apollo e Dioniso, sono la rappresentazioni dei poteri opposti della misura e del traboccamento, origine creativa della novità assoluta espressa nella tragedia greca.
- “Le Metamorfosi” di Ovidio, poeta romano del secolo I DC, il quale, compilando l'inesauribile memoria di avventure mitologiche, da voce nella sua opera al tema dominante del grottesco, al presentare il *mito della trasformazione degli esseri*, come origine universale da cui si deduce che la metamorfosi fosse già una prospettiva culturale diffusa nella poetica popolare della civiltà latina.

In conclusione, desidero ricordare il gentile complimento della mia mentore, la celebre ed emerita filosofa bachelardiana Marly Bulcão:

“Considero questo testo di Marcelo un inno all’immaginazione creativa che, attraverso la nozione bachelardiana di *dinamismo delle opposizioni e delle ambiguità*, ci permette di sperimentare la stessa commozione estetica provata di fronte alle grottesche, un fenomeno stravagante dell’iconografia occidentale. Infine, favorendo l’incontro tra filosofia e arte, il libro di Marcelo mostra il dinamismo e la creazione come forze trainanti del filosofare e dell’immaginazione, che portano sempre alla nascita di nuove realtà”.

\*

#### BIBLIOGRAFIA:

- BACHELARD, Gaston, *L’air et les songes – essais sur l’imagination du mouvement*, José Corti, Paris, 1994.
- FOUCAULT, Michel, *Dits et écrits I (1954-1975)*, org. Daniel Defert e François Ewald, colab. de Jacques Lagrange; Gallimard, Paris, 2001.
- BACHELARD, Gaston, *L’eau et les rêves – essais sur l’imagination de la matière*, José Corti, Paris, 1997.
- WUNENBURGER, Jean-Jacques, *Esthétique de la transfiguration*, Les Éditions du Cerf, Paris, 2016.



CARVALHO, Marcelo de. Devaneio de grottescas - Transfigurações do imaginário no afresco romano de épocas imperial e renascentista ou: O realismo da irrealidade – Metamorfoses na arte grottesca. *Kalagatos*, Fortaleza, vol.21, n.3, 2024, eK24067, p. 01-11.

Recebido: 08/2024  
Aprovado: 09/2024